

dai Piemontesi, ma che non debbano essere occupati dagli Austriaci, e che abbiano essi a farla quivi da padroni. Ma sir Ralph Abercromby ha egli detto una parola? o non sarebb'egli già d'accordo?

Niuno vi è che abbia mente sana, il quale non preferisca la pace alla guerra: e noi siamo per la pace; ma prima di tutto siamo per l'onore. Ma qual pace ci può procurare l'Inghilterra? Una pace che convenga a suoi interessi, vergognosa alla Francia che se n'è mischiata colla promessa di volere l'indipendenza italiana, umiliante per noi e peggiore della guerra. Imperocchè ove l'Austria continui a possedere una porzione qualunque d'Italia, vi sarà un'animosità perpetua fra essa e gli italiani, un conflitto perenne fra gli oppressori e gli oppressi; una guerra sorda di concussioni negli uni, di reazioni negli altri, che al primo favorevole istante scoppierà in una nuova insurrezione. L'Austria lo sa, ma ella spera sempre nel tempo, negli inganni e nella forza. Ora ella dice di voler consultare la volontà de' Lombardi. Queste ciarlatanerie dovrebbero essere fuori di moda, massime che i fatti di marzo hanno più che bastevolmente dimostrato all'Europa quale sia la volontà degli Italiani rispetto all'Austria. Fu un gran fallo del governo provvisorio di Milano, e glielo abbiamo rimproverato altre volte, quello di non avere esposti i suoi gravami contro l'Austria in un manifesto indirizzato a tutti i gabinetti europei: lo che avrebbe prodotto migliori effetti che non que' tanti ciarlieri indirizzi che lo facevano ridicolo. Negli archivi della polizia, in quelli del Monte Lombardo-Veneto, in quelli del magistrato camerale, in quelli dell'Imperiale regio governo, in quelli della cancelleria vice-reale, stava deposta la storia silenziosa ed irrefragabile delle colpe infinite dell'Austria, ed era dovere del governo provvisorio di gettarla in faccia al mondo. Ma egli si tacque, ed ora l'Austria continua a dire ed a far credere che ella portò la Lombardia ad uno stato di floridezza sconosciuta per lo innanzi, e che i Lombardi colla ribellione hanno ricambiato colla ingratitude i benefizi!!!

Sperar pace e giustizia dall'Austria, sperarla colla mediazione dell'Inghilterra, è un sogno. Se vogliamo la pace dobbiamo cercarla in noi medesimi, nella nostra unione, nella associazione di tutte le nostre forze. Pace non vi può essere se non dopo che l'Austria non sia cacciata fuori dell'Italia; sicurezza non vi può essere, finchè l'Italia superiore non formi un tutto solo, uno stato, una sola unità, e sia tanto forte che basti per chiudere tutti gli aditi delle Alpi agli stranieri, e garantire la libertà agli stati dell'Italia inferiore. In questo solo caso è possibile e può tornar utile una lega italiana; ma se l'Italia del Nord è divisa in piccoli stati, quand'anco l'Austria non vi abbia più nulla a che fare, la confederazione italiana avrà per dote l'impotenza e la discordia della Confederazione Svizzera, e durerà molto meno di lei. Sono omai due secoli dacchè la Svizzera sta a discrezione delle grandi potenze che la circondano e che le regalano dei calci quanto loro piace. Se malgrado ciò ella esiste ancora, ne ringrazii la sua povertà; ma questa protettrice non sappiamo se per buona o cattiva sorte non l'abbiamo noi: anzi è il suo contrario che invitò ogni secolo lo straniero a venire a farci le poco amichevoli sue visite.